

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL: lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



TIZIANO SCAPIN

Ricordando la democrazia dell'Agorà

Un popolo contrae un debito; per ripagarlo, avrebbe bisogno di poter avere denaro sonante che può venire solo da lavoro e investimenti per avere redditi adeguati a sostenere il mercato. Ma i "tecnici" tolgono loro l'unica possibilità con la ricetta demenziale dei licenziamenti, delle riduzioni di salari e pensioni, del blocco del credito bancario.

RISPOSTA ■ Le immagini di un Parlamento bloccato dalla impossibilità di dire no al diktat della trojka (Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea e Banca Centrale Europea) e di una piazza in fiamme gonfia di proteste inutili hanno poco a che fare con la logica della democrazia che era nata proprio lì, ad Atene: dove la piazza (l'Agorà), l'assemblea di tutti i cittadini, poteva decidere e non solo protestare. L'idea che fra i provvedimenti imposti dall'Europa ci siano l'abbassamento delle pensioni minime e il licenziamento di massa degli impiegati dello Stato getta ombre inquietanti su quello che si sta decidendo perché l'aiuto ad un paese in crisi dovrebbe basarsi sulla solidarietà, sulla fiducia ma soprattutto sugli investimenti produttivi. Il fatto che non sia stato il Parlamento Europeo a discuterne propone la difficoltà di credere nell'Europa politica. Il timore che ad aver ragione sia la piazza e che le misure imposte dai tecnici e dalla Merkel invece che da un organo democratico aggravino la recessione doveva essere oggetto di una riflessione più approfondita di quella che c'è stata finora.

ANDREA DI MEO

Whitney Houston

Talentuosa, ineguagliabile, naturalmente elegante, una voce potente, piena, armoniosa. Brava come solo pochi hanno la fortuna, il privilegio e la responsabilità di essere; bella come solo pochi possono essere nella vita; probabilmente altrettanto fragile. Le sue canzoni mi hanno fatto compagnia durante un'adolescenza non brillante. Ho imparato ad amare la musica e la melodia grazie a lei. Ho iniziato a prendere un po' di

familiarità con la lingua inglese. Il suo slang americano era adorabile, come quella sua espressione impertinente su quel sorriso luminoso. Arrivava alle orecchie, al cuore, alla testa, alla pancia.

ANGELO CIARLO

Il valore delle pensioni

I prezzi dei prodotti definiti indispensabili, che l'Istat raggruppa nel cosiddetto «carrello della spesa», sono aumentati su base annua del 4,2%. Mentre l'incremento delle pensioni, attri-

buito in base alla perequazione automatica, per l'anno 2012, è stata fissata solo al 2,6% ed è attribuito soltanto alle pensioni di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo. Insomma sono aumenti irrisori e del tutto insufficienti a compensare l'effettivo aumento del costo della vita. Inoltre, chi è titolare di trattamenti pensionistici di importo mensile superiore a circa 1.400 euro percepirà un assegno identico a quello liquidato a dicembre del 2011. Così le pensioni di anno in anno si svalutano sempre più. In particolare i titolari di pensioni basse, che destinano quasi tutto il loro reddito per l'acquisto di beni di prima necessità, sono costretti a fare scelte drammatiche: pagare il fitto o mangiare! Pertanto il "popolo dei nuovi poveri" aumenta di giorno in giorno.

UGO CORTESI

Le aziende che lavorano per gli Enti Pubblici

Alberto con la sua piccola azienda (16 dipendenti) lavora quasi esclusivamente per Enti pubblici, con i soliti disagi nell'incassare i crediti, ma non più di tanto. Da un paio di anni gli enti pubblici hanno chiesto moratorie di pagamento anche di ulteriori 12 mesi dal già ritardo precedente. Cosa succede? Alcune banche anticipano i crediti verso questi enti per un importo che va dal 40 al 70%, nella forma del pro-solvendo e quindi se l'ente pubblico, per qualsiasi ragione, non paga devi tu rimborsare i soldi che la banca ti ha anticipato. Mala banca mica ti anticipa tutti i crediti verso tutti gli enti pubblici, anche perché manca di disponibilità e deve inoltre impostare una pratica di "affidamento" del cliente (che sarebbe Alberto). Dopo l'ultimo lavoro effettuato all'inizio del

2011, nell'Agosto dello stesso anno il debitore (ente pubblico) ha chiesto ad Alberto una moratoria di 12 mesi (pagherà al 31 luglio 2012 - se pagherà) per l'importo di 660mila euro. Alberto quindi ha chiesto un'anticipazione alla sua Banca che, stante le precedenti anticipazioni su precedenti lavori, gli ha anticipato circa 200mila euro, con la formula del pro-solvendo. Ora Alberto, oltre a doversi pagare gli interessi su detta anticipazione e ricevendo dall'Ente pubblico i soli interessi calcolati sul tasso ufficiale di sconto che equivalgono solamente a un quarto di quelli pagati alla banca, si trova ad essere creditore dell'Ente pubblico per 660mila euro e debitore verso la Banca di 200mila euro. La cosa in un certo qual senso, fino a qui, potrebbe essere anche sostenibile, anche se mensilmente Alberto deve pagare gli stipendi ai propri dipendenti ai quali non può certo dire di andare a mangiare, con tutta la famiglia, a casa del presidente di quell'Ente pubblico che gli deve dare dei soldi. Però, qui interviene direttamente lo Stato o meglio il fisco a cui non interessa se Alberto, nell'aprile 2011, gli ha già anticipato oltre 60mila euro di Iva (che lui incasserà, se gli va bene a settembre 2012), ma gli chiede pure che, su quei soldi che non ha incassato, paghi pure circa 180mila euro di tasse per il 2011 (di cui una parte già versata col primo acconto), oltre a versare l'acconto di imposta per il 2012 di circa 110mila Euro. Da dove li prende Alberto? Alberto, con tutta la sua buona volontà, ha dovuto mettere oltre la metà dei dipendenti in "ferie forzate" poi dovrà procedere, per tutti, all'azione di mobilità o di licenziamento, avendo già previsto di porre la sua azienda in liquidazione volontaria.

LA CRISI GRECA VISTA DALLA GERMANIA

VOCI
D'AUTOREHelena
Janeczek
SCRITTRICE

Domenica bastava guardare i tg prime-time della tv tedesca per capire che la Grecia è uno scenario venuto a noia, un fronte dato per perso comunque vada. Il voto e la guerriglia di Atene non aprono i notiziari, né ricevono una co-

pertura più ampia di due minuti. La cosa fa riflettere su come, attraverso i media, interagiscano interessi politici e opinione pubblica.

Lo sfacelo della Grecia, la miseria dei suoi cittadini, non vengono taciuti, ma sono presentati come esito ineluttabile di cui gli stessi greci risultano colpevoli. «Un intero popolo scende in strada contro una situazione che deve ascrivere a se stesso», sintetizza un commento. L'aspetto interessante è che il messaggio non passa solo per le opinioni esplicite, ma anche attraverso le

definizioni "neutre". L'oggetto del voto recente viene chiamato *Sparpaket*, pacchetto-risparmio: formula eufemistica adatta a superofferte di ogni tipo, con cui si eludono parole come "tagli" o "austerità" adoperate in altre lingue. La stessa crisi è rubricata come *Schuldenkrise*, crisi del debito, dando per implicito che la causa risieda solo lì e non anche nelle politiche d'austerità che hanno generato il collasso economico senza risolvere il debito pubblico. Che i greci si siano fatti un'idea un po' diversa, su questo si è visto qual-

cosa di simile alla censura: massima cautela nel diffondere immagini di svastiche, bandiere bruciate, slogan contro i nuovi nazisti.

In vista degli ultimi aiuti da votare, meglio non ostentare quanto sia odiosamente ingrato il popolo incapace «di fare i compiti». Ma forse c'è qualcosa in più contro cui erigere difese. Nessuno ha sperimentato quanto i tedeschi dove può condurre l'innescio tra depressione e violenza. Stavolta tocca ad altri: questo non deve, in alcun modo, diventare un problema loro. ♦